

MATERA



Anno 1993

“Patrimonio mondiale dell’Umanità”

Anno 2014

“Capitale della Cultura europea 2019”

“Patrimonio culturale”

La Basilicata e i suoi 131 comuni

Progetto

Realizzato dagli alunni delle scuole:

V di Cogliandrino, IV B, V A, V B Guglielmo Marconi,

II C secondaria di I grado Lentini,

dell'I.C. Lentini - Lauria

In collaborazione con altri paesi europei nel progetto eTwinning

Patrimoine culturel





La Storia

La regione, nel VII secolo a.C. fu colonizzata dai greci che vi fondarono colonie tra cui Metaponto. In seguito fu occupata dai romani che chiamarono questa terra Lucania, da *lucus*, cioè "bosco", dato che la regione si presentava coperta di boschi.

Nel II secolo a.C. i romani costruirono il prolungamento della via Appia fino a Brindisi e un tratto di acquedotto. Il nome Basilicata deriva da *Basilikos*, nome del funzionario bizantino che, in passato amministrava il territorio.

Potenza, il capoluogo di regione sorge su un'altura a oltre 800 metri ed è certamente di origine romana. Tra le testimonianze del suo antico passato è opportuno segnalare il ponte romano sul fiume Basento e la villa romana di età imperiale a Malvaccaro in provincia di Potenza, con pavimentazione di pregevole mosaico rinvenuta nella seconda metà del secolo scorso.



Il territorio

La Basilicata confina a nord e a est con la Puglia, a ovest con la Campania, a sud con la Calabria ed è bagnata dai mari Tirreno e Ionio.

Il territorio è occupato in gran parte dall'Appennino Lucano, dove si trovano il monte Vulture, che è un antico vulcano spento, le piccole Dolomite Lucane e il monte Pollino, al confine con la Calabria.

Le colline sono formate da rocce argillose scavate dall'acqua dei fiumi e dalla pioggia, per questo soggette a smottamenti e a frane.

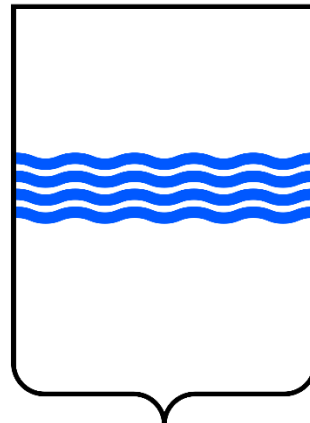
L'unica pianura è la Piana del Metaponto: un tempo paludosa, è stata bonificata nel XX secolo e si estende lungo la costa ionica, bassa e sabbiosa. La costa tirrenica è lunga solo 30 km ed è invece alta e rocciosa.

I fiumi hanno carattere torrentizio, con lunghi periodi di magra e piene primaverili. Il fiume più importante è il Basento. I laghi principali sono quelli di Abate Alonia e di San Giuliano e Cotugno di origine artificiale.

Lago di Monte Cotugno



Stemma della Regione



Lo stemma della regione è costituito da uno scudo sannitico di color argento che riporta quattro fasce ondate azzurre simbolo dei quattro fiumi più importanti.



Maratea

Maratea è uno dei centri turistici più rinomati della regione. Il paese è situato alle pendici del Monte San Biagio dominante il golfo di Policastro. Nella parte alta sorge il Santuario di San Biagio che conserva una cappella seicentesca ed un basso rilievo marmoreo del XVIII secolo. Il versante che si affaccia sulla costa è occupato da un Belvedere con la Statua del Redentore alta 21 metri e con apertura delle braccia di 19 metri, opera dello scultore Bruno Innocenti commissionata dal conte Stefano Rivetti di val di Cervo, un imprenditore che si innamorò delle bellezze naturalistiche di questo luogo e volle trasferire proprio qui le sue aziende. La statua fu elevata nel 1965 al posto di una croce onoraria. Dal 23 al 28 luglio 2013 l'area della statua è stata al centro del raduno interdiocesano per la giornata mondiale della gioventù di quell'anno per i fedeli che non potevano recarsi a Rio De Janeiro.



Le grotte di Maratea



La grotta di Marina di Maratea, detta anche grotta delle Meraviglie è una piccola grotta sita nel comune di Maratea, in provincia di Potenza, in località San Giuseppe sulle pendici del monte La Serra.

La grotta, unica cavità naturale visitabile della Basilicata, è posta lungo la Strada statale 18 Tirrena Inferiore, che collega il capoluogo comunale alla frazione Marina.

Il suo ingresso è posto a 76 metri di quota sul livello del mare. La parte esplorata della grotta è lunga circa 90 metri, e rappresenta la più piccola cavità naturale in Italia: l'ambiente visitabile misura circa 70 m², ed è alto circa 6-7 metri, ricco di stalattiti e stalagmiti, colonne, strutture di calcite e molti spaghetti, cioè delle stalattiti estremamente sottili e delicate. Per consentire una facile visita è stata edificata al suo interno una scala che porta al fondo dell'ipogeo. Colonne e coltri stalagmitiche fanno da cornice all'unica sala della grotta delle Meraviglie.

L'illuminazione interna è alquanto soffusa per evitare la formazione di muschi sulle concrezioni, infatti le luci artificiali vengono spente appena i visitatori sono fuori. La grotta delle Meraviglie di Maratea è visitabile nei mesi estivi e all'interno la temperatura si mantiene tra i 15 e i 18 °C, mentre l'umidità è del 95%.

Fu scoperta casualmente nel 1929, durante i lavori di costruzione della strada statale 18 Tirrena Inferiore da un gruppo di operai. Gli stessi operai avvisarono le autorità marateote che provvidero immediatamente a salvaguardarla da eventuali predatori; solo successivamente si pensò di creare un accesso all'ipogeo. Per molti anni la visita alla cavità è stata gestita dallo Stato ed era obbligatorio l'appuntamento per la visita. Solo dopo molti anni la gestione della cavità è stata affidata all'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo di Maratea che ne ha pubblicizzato l'esistenza organizzando visite guidate al suo interno. Ulteriori ristrutturazioni, anche all'impianto di illuminazione, sono stati eseguiti sempre nel rispetto del microambiente interno. Attualmente la grotta rimane aperta nel periodo estivo per circa 8 ore al giorno, mentre nel periodo invernale la visita è solo per appuntamento.

Le terme lucane: Latronico



In provincia di Potenza si trovano le Terme di Latronico - Terme Lucane, che si annoverano tra le terme più rinomate della regione Basilicata.

Le Terme di Latronico, chiamate anche Terme Lucane, sono situate in località Calda, a circa 4 Km dal centro abitato. Le acque del complesso termale sgorgano da due sorgenti alla temperatura di 22°C: la Grande Sorgente bicarbonato-calcica e la Piccola Sorgente bicarbonato-calcica-solfurea. I trattamenti che si possono effettuare in questa struttura sono: idroterapia, idropinoterapia, idromassaggi, fanghi, inalazioni, aereosol, insufflazioni e cure estetiche. Le patologie curate con le acque termali riguardano malattie respiratorie, otorinolaringoiatriche, reumatiche, dermatologiche, gastroenteriche, circolatorie, epatiche e delle vie biliari. È possibile, inoltre, richiedere specifici trattamenti per la riabilitazione motoria e respiratoria. Le principali patologie che possono essere curate grazie alle acque termali delle Terme di Latronico - Terme Lucane sono:

- Patologie dell'apparato respiratorio e allergie
- Patologie del sistema cardiovascolare
- Inestetismi della pelle, cellulite, patologie dermatologiche
- Patologie dell'apparato gastro-intestinale / gastroenterico
- Patologie del sistema muscolare
- Patologie otorinolaringoiatriche (orecchio, naso, gola)

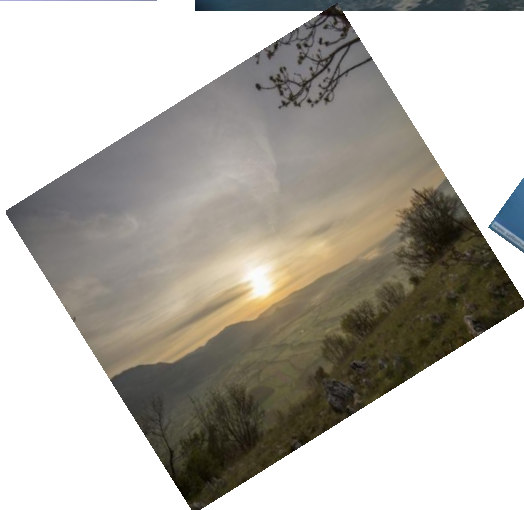
Le acque presenti alle Terme di Latronico - Terme Lucane sono principalmente acque bicarbonato calciche, salso-bromo-iodiche e salso-iodiche, debolmente radioattive.

I principali trattamenti termali che le Terme di Latronico - Terme Lucane offrono sono: - Idromassaggio – Fanghi - Trattamenti estetici - Cure idropiniche - Balneoterapia- Trattamenti per la riabilitazione - Insufflazioni endotimpaniche – Aerosol - Inalazioni



PARCO LAGONEGRESE VAL D'AGRI

All' interno del Parco Nazionale Lagonegrese Val D'Agri è possibile ammirare i paesaggi del Sirino, selvaggi e pittoreschi dove si possono scorgere diversi piani di vegetazione: alle quote inferiori il bosco è costituito da querce, ontani e castagni intramezzati da pascoli. In alta quota invece vegeta il faggio. Il Sirino può essere definito un palcoscenico naturale in cui i colori scandiscono le stagioni: "Il bianco invernale" tipico di un paesaggio da favola da poter paragonare ai più rinomati luoghi alpini e paesaggi nordici .



PARCO NAZIONALE DEL POLLINO



Il parco Nazionale del Pollino dove la natura è allo stato puro offre al turista l'opportunità di ammirare suggestivi paesaggi e spettacolari fioriture. Si possono percorrere diversi sentieri naturalistici per la varietà di alberi ed erbe presenti tra cui le immense praterie ad alta quota con boschi di faggio, sorgenti d'acqua, silenziosi ruscelli e infine secolari pini loricati. Qui si possono incontrare bellissimi e rari esemplari di fauna selvaggia come la lontra, il lupo, l'aquila reale, il nibbio e appariscenti coleotteri.



LA MADONNA NERA DI VIGGIANO



Il santuario fu eretto presumibilmente nel XIV secolo, nel luogo dove la leggenda vuole il ritrovamento del simulacro della Madonna. La leggenda narra che l'immagine sacra fosse venerata sin dagli albori del cristianesimo nell'antica città di Grumentum; quando questa fu distrutta dai Saraceni, la statua sarebbe stata nascosta in una buca, ancora oggi visibile alle spalle dell'altare maggiore e ritrovata grazie all'apparizione di misteriosi fuochi. I festeggiamenti in onore della Madonna Nera si dividono in due momenti dell'anno: nella prima domenica del mese di maggio la statua viene portata, all'interno di una teca, dal centro di Viggiano al santuario del monte. Nella prima domenica di settembre, la statua fa il percorso inverso. Questa celebrazione è preceduta da una affollatissima processione che si tiene il sabato precedente e che vede radunato tutto il popolo lucano per venerare la sua "Patrona".





LE DOLOMITI LUCANE



Le Dolomiti lucane offrono
con la loro forma

suggestivi scenari paesaggistici. Sono situate nell'

Appennino Lucano ad est dell'imponente dorsale Pierfaone- Volturino- Viggiano. Si trovano nel territorio dei comuni di Castelmezzano e Pietrapertosa, borghi di straordinaria bellezza situati in prossimità delle vette disposte una di fronte all'altra che si possono raggiungere effettuando un incredibile volo:" Il volo dell'Angelo. Sono montagne che ricordano le caratteristiche delle "Pule Trentine" e la cui nascita risale al periodo del Miocene medio, circa 15 milioni di anni fa. Nei loro anfratti fanno il nido splendidi esemplari di cicogne nere, nibbio reale, gheppi, falco pellegrino; inoltre si trovano interessanti specie di piante quali la valeriana rossa, la lunaria annua e l'onosma lucana.



Costa Ionica



La costa ionica della Basilicata si estende per circa 35 Km da Metaponto a Nova Siri. E' una fascia pianeggiante ricca di risorse storiche e naturali racchiuse tra il Mar Ionio e alle spalle dal declinare della collina materana dove sfociano cinque dei principali fiumi lucani: il Bradano, il Basento, il Cavone, l'Agri e il Sinni. E' uno dei più importanti siti della Magna Grecia dove a partire dall'VIII a.C. nacquero le città di Metaponto, Heraclea (nome originario di Policoro), Siris e Pandosia. Questi luoghi ospitarono Pitagora che vi fondò una propria scuola, e furono teatro di significativi accadimenti storici.



Matera



La città è situata sul versante occidentale dell'altopiano delle Murge, in posizione pittoresca, sul ciglio della Gravina che confluisce nel fiume Bradano. L'abitato si presenta suddiviso in due parti: una antica che si dispone sul margine scosceso di un profondo burrone e comprende il caratteristico complesso dei Sassi Barisano (a nord) e Caveoso (a sud) e una più moderna che si estende sull'altopiano a ovest. Molto scarsi sono gli elementi a disposizione per spiegare le origini del nome. Ignoto è il nome del villaggio che formò il primo nucleo e del popolo che lo abitò. Secondo alcuni molti nomi geografici avrebbero la radice Mata o Meta, con il significato di "mucchio", cumulo di qualunque cosa, anche di sassi, monte, collina, poggio ed anche bosco, per cui il nome Matera suonerebbe come altura, cumulo di sassi. Per altre antiche tesi Matera deriverebbe dal termine Mather (madre), la madre terra che ai figli dispersi offre il rifugio delle grotte. Secondo una recente proposta il toponimo deriverebbe da materia (dal latino materia-ae), con il significato di legname, riferendosi alla presenza nella zona di un ricco patrimonio boschivo.

I Sassi



Di eccezionale valore storico-artistico sono i Sassi Caveoso e Barisano, con le case scavate nel tufo e irregolarmente sovrapposte lungo gli avvallamenti. Il documento più antico che cita la parola Sasso nel significato di “rione pietroso abitato” è del 1204. I Sassi dall'epoca preistorica, a quella ellenistica e a quella romana furono parzialmente abitati. Man mano si popolarono quando la popolazione cominciò a crescere di numero. I due rioni col passare del tempo si fusero, si colmarono gli spazi vuoti e si ebbe in tal modo la fitta rete abitativa dei Sassi.

La vita materana fino al XV-XVI secolo si svolgeva nei Sassi, pochi avevano una casa sul piano. Durante i due conflitti mondiali l'abnorme situazione si accentuò: per mancanza di nuove costruzioni furono utilizzati vani, grotte, cantine, legnaie che non avevano nessun requisito di abitabilità, per cui dal 1952 al 1960 i Sassi furono sgomberati e abbandonati per esigenze di tipo igienico - sanitario e urbanistico ma nel 1993 vennero dichiarati patrimonio dell'umanità dall'UNESCO; sono adesso oggetto di un programma rivolto alla tutela e al restauro conservativo.

Le Chiese rupestri



Particolarmente interessanti sono le Chiese rupestri che è possibile visitare nei Sassi di Matera. Esse rappresentano luoghi dove è testimoniato concretamente il percorso evolutivo dell'uomo dalla preistoria al cristianesimo. Le Chiese rupestri infatti si trovano in luoghi di particolare importanza e con ogni probabilità erano già luoghi di culto nelle civiltà che hanno preceduto quella cristiana.

La sagra della Bruna

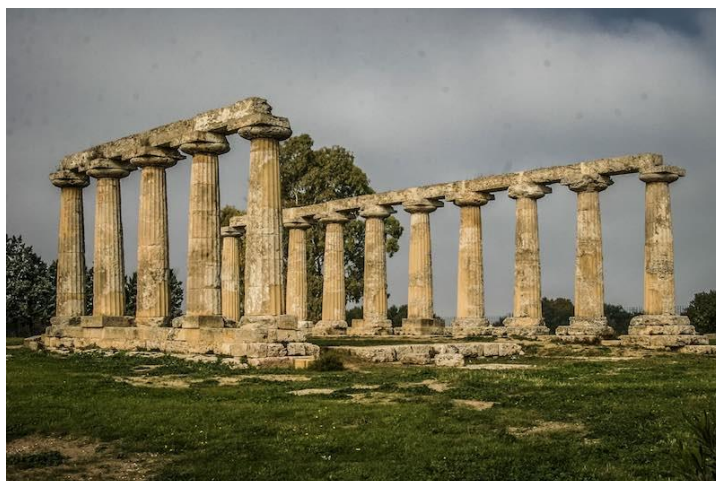


Solenni festeggiamenti, per la loro caratteristica richiamano il 2 luglio gran folla, si svolgono in onore di Maria SS. Della Bruna, protettrice della città. La grande festa ha radici storiche antiche, sono oltre 600 anni che si festeggia l'evento ed è corredata da alcune leggende popolari che spiegano l'origine della strana usanza di distruggere il carro trionfale mentre sfilava per le vie cittadine.

Una leggenda vuole che l'usanza sia nata direttamente da un miracolo con una ragazza trasformata in una statua della Vergine. Un'altra tradizione racconta invece che il carro trionfale fosse distrutto dagli stessi materani per non farlo cadere nelle mani dei saraceni che avevano preso d'assalto la città.

Un'ultima leggenda narra che la distruzione del carro nasce da un'insurrezione dei cittadini di Matera nei confronti del conte Tramontano, un tiranno che lesinava contributi per la festa della Santa Patrona.

Metaponto



Metaponto si trova al centro del golfo di Taranto sul mar Jonio, sulla costa ionica della Basilicata. Intorno ci sono vaste aree di macchia mediterranea e suggestive pinete che si estendono fino alle spiagge. E' un luogo ricco di storia dove troverai magnifiche testimonianze della civiltà della Magna Grecia. Metaponto è una delle località ideali per chi vuole godere il mare.

La spiaggia si presenta ampia e sabbiosa con lidi attrezzati al servizio dei bagnanti e degli amanti della vela, con zone incontaminate per la pesa sportiva nelle vicinanze dei fiumi Bradano e Basento.

Gli attrattori turistici

Il volo dell'Angelo



Sulle Dolomite lucane, nel cuore della Basilicata, è possibile vivere una emozione unica, il volo tra le vette di due paesi, Castelmezzano e Pietrapertosa collegati da un cavo d'acciaio: è il volo dell'Angelo.

Un'avventura che vi porterà a contatto con la natura e con un paesaggio unico, alla scoperta della vera anima del territorio. Legati in sicurezza con un'apposita imbracatura e agganciati ad un cavo d'acciaio, il visitatore potrà provare per qualche

minuto l'ebrezza del volo e si lascerà scivolare in una fantastica esperienza, unica in Italia ma anche nel mondo per la bellezza del paesaggio e per l'altezza massima di sorvolo.

Il volo dell'Aquila



Il volo dell'Aquila è un attrattore turistico situato a San Costantino Albanese (PZ), nel Parco Nazionale del Pollino. Il volo dell'Aquila è una bella esperienza. Consiste in un volo dalla vetta della montagna di San Costantino a valle. I turisti a valle si posizionano nel veicolo Aquila di quattro posti. Il veicolo è corredato di maniglioni e poggiatesta con una sicura imbracatura. L'aquila sale lungo il cavo d'acciaio alla vetta della montagna da dove comincia la caduta verso valle, il vero e proprio volo. Il volo dell'Aquila è un'esperienza in totale sicurezza anche per le famiglie con bambini di almeno 10 anni di età, che vorranno provare e condividere un momento di piacere, puro divertimento e sana avventura nel Parco del Pollino.

Rafting fiume sul Lao



E' possibile fare rafting nel cuore del Parco Nazionale del Pollino, nel comune di Laino Borgo. Le gole del fiume Lao (in Calabria) offrono un panorama unico percorribili in rafting e canoa. Il rafting è generalmente conosciuto come uno sport estremo, in realtà è un'attività divertente, praticabile in assoluta sicurezza da parte di ogni tipologia di utenza, compresi ragazzi e bambini.

Il ponte alla Luna



“Ponte alla Luna” sospesi tra cielo e terra in un'avventura mozzafiato. A Sasso di Castalda nel cuore dell'Appennino lucano, da giovedì 6 aprile 2017 è una realtà il nuovo macro attrattore lucano. Il “ponte sulla luna” è un inconsueto intreccio di strade ferrate e sentieri. Un percorso naturalistico di grande pregio che si sviluppa sulle sponde del “Fosso Arenazzo” per congiungersi poi ai piedi del suggestivo centro storico. Ed ecco che “due ponti” sovrastano la gravina proprio a due passi dall'abitato. Il primo è lungo 95 metri e sospeso circa a 70 metri di altezza. Il secondo è una campata unica di ben 300 metri e sospeso a 120 metri di altezza.

I castelli della Basilicata



La Basilicata conta numerosi castelli di origine medievale.



Tradizioni e folclore

I Lucani, popolo fiero ed orgoglioso, hanno saputo mantenere la propria identità culturale. Infatti gli eventi fondamentali della società lucana sono le feste e le tradizioni popolari, una trade-union tra sacro e profano: **il maggio di Accettura, la Madonna della Bruna, i Riti del Carnevale.**

Maggio di Accettura



Ad Accettura in provincia di Matera, si celebra un antichissimo rito nuziale propiziatorio. Nel giorno dell'Assunzione, taglialegna e boscaioli vanno alla ricerca dell'albero più alto e dritto del bosco di Montepiano, all'albero del "maggio". Il giorno della Pentecoste, i giovani nei boschi vanno alla ricerca della "cima", un agrifoglio spinoso e ramificato, che diventerà la sposa di "maggio".

Festa della Madonna della Bruna

La festa della Madonna della Bruna a Matera, ha inizio con la "**processione dei pastori**" con la quale i quartieri antichi si svegliano all'alba per salutare il **Quadro della Vergine**. Intanto i **cavalieri** si radunano lungo le vie e nei "vicinati" con cavalli adornati di fiori di carta e velluti.

La mattina del 2 luglio la statua viene portata nella Chiesa di Riccianello, segue poi la processione fino al piazzale del Duomo dove si fanno i "**Tre giri**", simbolo del possesso della Madonna della città. Alla fine la statua viene deposta nella **Cattedrale** e la festa si conclude in tarda serata con fuochi pirotecnici.

Sfilata dei Turchi a Potenza

Dal 26 al 31 maggio di ogni anno, il centro storico di Potenza sarà palcoscenico degli eventi organizzati per la festa patronale. Il 29 con la parata dei Turchi e il 30 maggio con le celebrazioni religiose saranno 2 giorni centrali della festa di San Gerardo. Intorno ad essi gravitano tantissimi altri eventi, che coinvolgono potentini e abitanti

dei paesi limitrofi al capoluogo. Saranno 1250 i figuranti (tra 290 musicisti e 34 cavalieri) che la sera del 29 maggio sfilano per le vie di Potenza per ogni edizione della storica **“Parata dei Turchi”**.



Carnevale in Basilicata

In Basilicata il Carnevale viene introdotto dai suoni ipnotici dei campanacci durante la festa di Sant’Antonio Abate.

A San Mauro Forte la gente sfila scuotendo campanacci come negli antichi riti della transumanza, mentre ad Accettura i falò illuminano la notte. Il Carnevale di Tricarico è il più famoso di questo periodo. I cittadini impersonano una mandria e sfilano divisi in mucche e tori. Un rito molto affascinante.



Tarantella di Lauria, Lucanella



Il gusto delle tradizioni

Fusilli con la mollica



Ingredienti per 4 persone:

350 gr. Di fusilli;

100 gr. Di mollica di pace rafferma

4 acciughe salate;

50 gr. Di pecorino grattugiato;

2 cucchiari di prezzemolo tritato

Un pezzetto di peperoncino secco

Olio extravergine di oliva; sale q.b.

Preparazione:

La preparazione dei fusilli con la mollica è molto semplice. In una padella fate scaldare 2 cucchiari di olio, insaporitevi un pizzico di peperoncino (in alternativa un pezzetto di peperoncino secco) e le acciughe dissalate. Unitevi la mollica di pane sbriciolata e mescolate fino a quando le acciughe risultano quasi completamente disfatte. Lessate i fusilli in acqua salata e bollente, scolateli (dopo aver conservato un mestolo di acqua di cottura) e trasferiteli nella padella con il condimento.

Cospargete con il pecorino grattugiato e fate saltare la pasta a fuoco vivo per alcuni minuti, unendo, se vi sembra necessario, una cucchiata di acqua di cottura.

Spolverate con il prezzemolo tritato e servite subito i fusilli con la mollica direttamente dal recipiente di cottura.

Fusilli al ferretto con cacioricotta e peperoni cruschi



Ingredienti per 4 persone:

360 gr di fusilli al ferretto

6 peperoni secchi

1 spicchio d'aglio

Prezzemolo fresco; cacio ricotta; pangrattato; olio extravergine di oliva; sale q.b.

Preparazione

Per realizzare la ricetta dei fusilli al ferretto con cacioricotta e peperoni cruschi pulite i peperoni secchi con uno strofinaccio completamente asciutto. Rimuovete con le mani il picciolo, svuotate i peperoni dei semi e tagliateli in 4 o 5 parti. In una padellina versate un generoso strato di olio e cuocete velocemente i pezzi di peperone, pochi per volta, avendo cura di non farli annerire e girandoli su tutti i lati. Scolateli e teneteli da parte fino al momento di ultimare il piatto (altrimenti a contatto con l'umidità perdono la loro croccantezza). Tenete da parte anche il loro olio. Tritate finemente lo spicchio d'aglio ed un po' di prezzemolo. Fateli rosolare in una capiente padella antiaderente un po' di olio di cottura dei peperoni ed un paio di cucchiai di pangrattato. Cuocete la pasta in acqua bollente e salata per il tempo di cottura indicato sulla confezione. Scolatela e saltatela in padella con il condimento insieme a qualche cucchiaio di acqua di cottura.

Spegnete e mantecate con una generosa grattugiata di cacioricotta. Distribuite la pasta nei piatti e cospargete con i peperoni 'cruschi' sbriciolati tra le dita e ancora cacioricotta. Servite subito i vostri fusilli al ferretto con cacioricotta e peperoni 'cruschi'.

Baccalà' con peperoni "CRUSCHI"



Ingredienti (per 2 persone):

500 gr di baccalà fresco

5 peperoni cruschi

olio extravergine d'oliva lucano q.b.

sale q.b.

Procedimento:

Mettete in ammollo il baccalà per almeno un paio di giorni per eliminare tutto il sale in eccesso: il primo giorno non cambiate l'acqua, il secondo giorno cambiatela 2-3 volte.

Fate lessare il baccalà e togliete dal fuoco qualche minuto dopo che l'acqua avrà iniziato a bollire. Ora togliete le lische, fatelo scolare per bene e tagliatelo a pezzi irregolari.

Versate in una padella dell'olio extravergine d'oliva e fatelo riscaldare. Quando l'olio è appena tiepido (non bollente) iniziate ad immergere i peperoni cruschi interi e capovolgeteli ripetutamente fino a quando non avranno raggiunto un colore rosso vivo: non aspettate troppo perché basta un secondo in più e si carbonizzano!

Mettete i peperoni ad asciugare su carta assorbente e diventeranno croccantissimi. A questo punto, in un piatto da portata, disponete i pezzi di baccalà su cui verserete l'olio fritto dei peperoni e cospargerete un po' di sale (con moderazione!). Prendete uno dei cinque peperoni cruschi e sbriciolatelo sul baccalà, mentre quelli che vi sono rimasti utilizzateli per decorare il piatto.

I Dolci

I Pizzetti



Ingredienti:

1 Kg di farina;

1 Kg di miele

3/ 4 uova

100 gr di zucchero

Noci spezzettate a piacere

1 bicchiere di olio di oliva

Buccia grattugiata di un limone

Procedimento

Mescolare tutti gli ingredienti; a metà impasto aggiungere le noci.

Stendere l'impasto pronto con il mattarello, tagliare a forma di rombi. Mettere in forno a 100° per 2 ore.

Panzerotti con le castagne



Ingredienti:

Ingredienti per la pasta:

400 gr. farina di grano duro

5 uova

1 bicchiere d'olio extravergine d'oliva

1 bicchiere di vino bianco

50 gr. di zucchero.

Ingredienti per il ripieno:

500 gr. di castagne

200 gr. circa di cioccolato fondente

100 gr. di miele

2 uova, la buccia grattugiata di un limone e di un'arancia

1 bicchiere di mosto cotto

olio per friggere.

Istruzioni

1. Sulla spianatoia versiamo a fontana la farina e la impastiamo, aggiungendo, se necessario, a seconda delle necessità farina o vino, fino ad avere un impasto molto omogeneo e liscio che modelliamo fino a darle la forma di una palla, quindi la avvolgiamo in un tovagliolo e lasciamo riposare una mezz'ora.
2. In un tegame con acqua e sale lessiamo le castagne e una volta cotte le spelliamo e le passiamo nello schiacciapatate per ridurre la polpa in una purea che mettiamo in una ciotola con tutti gli altri ingredienti. Amalgamiamo il tutto, aggiungendo, se necessario, un po' di latte caldo.
3. Con il mattarello si stende la pasta (attenzione...non troppo sottile) si mette un cucchiaino di ripieno. si ripiega a mezzaluna e si chiudono i bordi sigillandoli (Si può utilizzare una forchetta).
4. A questo punto i nostri panzerotti sono pronti per essere fritti in abbondante olio ben caldo fino a completa doratura.
5. Li scoliamo e li poniamo su della carta assorbente, ed infine li spolverizziamo con zucchero a velo o con gocce di miele.

Lauria: la nostra città



Lauria è una cittadina in provincia di Potenza, ai piedi della catena del Sirino. Conta circa 13.000 abitanti su una superficie di 175,66 km.

Il centro abitato è distribuito su due rioni, inferiore e superiore: castello e borgo. Il centro abitato tra inferiore e superiore ricopre una minima parte del territorio.

Numerose sono le frazioni.



L'ampio territorio lauriota si estende nella alta valle del Sinni, per oltre centosettanta chilometri quadrati, quindi nella Basilicata sud occidentale. Il Comune fa parte della provincia di Potenza e confina con i limitrofi centri di Castelluccio Inferiore e Castelluccio Superiore, Latronico, Castelsaraceno, Moliterno, Lagonegro, Nemoli, Trecchina e Tortora (CS)

Orografia

Monte Sirino: Nei confini amministrativi del comune di Lauria ricade gran parte del massiccio del Monte Sirino, con le sue vette innevate per almeno sei mesi all'anno. Sia la cima più alta, che è il Monte Papa (2005 mt s.l.m.), che la vetta del Sirino (mt 1900), sono meta di escursionisti o semplici appassionati dell'alta montagna. In particolar modo, sulla vetta del Sirino, ai confini col comune di Lagonegro, è ubicato un Santuario, meta anche di pellegrinaggi. La montagna vanta inoltre di piste da sci di buon livello, con 5 impianti di risalita fra cui una seggiovia (quest'ultima per la maggior parte ricade in Lagonegro), scuole sci, nolo attrezzature, affitta camere, bar e punti di ristoro. È possibile inoltre campeggiare l'estate presso la località Conserva di Lauria, a 1400 metri d'altitudine.

Monte La Spina: Alto 1652 metri, ricade nella perimetrazione del Parco Nazionale del Pollino, per la presenza di numerosi esemplari del centenario Pino Loricato.

Monte Serra Rotonda: Alta pressappoco 1285 metri, anche qui persiste qualche giovane esemplare di Pino Loricato. Fra essa e la Serra Spina vi è un piccolo laghetto di origine carsica (lago Rotonda)

Monte Alpi: Alto 1900 metri, caratteristico per la sua forma a cuneo, delineata dall'imponente bastione calcareo che scende per oltre 500 metri dalla sua vetta.

Idrografia

Fiume Sinni: È uno dei più importanti fiumi della Basilicata, è un fiume dal regime estremamente torrentizio con piene turbinate nella stagione piovosa e magre notevoli in estate. Sorge a quota 1380 metri dalla Serra della Giumenta, nel versante orientale del massiccio montuoso del Sirino. Dal territorio comunale di Lauria si

dirige verso lo Ionio, e sfocia nei pressi di Policoro, nella Piana di Metaponto. Lungo il suo percorso viene sbarrato per ben due volte: dapprima nel comune di Lauria dalla diga di Cogliandrino e successivamente presso Senise dalla diga di Monte Cotugno, la più grande in Europa in terra battuta.

Fiume Noce: Nasce dal versante Nord del Massiccio del Sirino, in territorio di Lagonegro. Il suo bacino idrografico, nel quale è situato il centro urbano di Lauria, in pochi chilometri quadrati di estensione, presenta una rilevante escursione altimetrica che va dagli oltre 2000 metri del Monte Papa fino alla quota del mare, sfociando nel Tirreno nei pressi di Castrocuoco di Maratea, ai confini con Tortora (CS). Da esso prende il nome l'omonima valle.

Sorgenti di Fiumicello: Sorgenti di acque oligominerali.

Sorgenti del Torbido: Sorgenti di acque ai piedi del Monte Sirino.

Torrente Caffaro: Torrente che attraversa il centro storico del Rione Superiore, oggi ricoperto. In epoca medioevale assumeva un'importanza strategica poiché era un'ulteriore difesa del Castello posto a monte.

Torrente Fosso Gaglione: Tributario del Fiume Noce.

Fiume Cogliandrino: Anch'esso sorge dai rilievi del Sirino, ed è uno dei principali affluenti del Sinni in territorio lauriota. Nei pressi dell'omonima contrada viene sbarrato nella omonima diga artificiale.

Invaso di Cogliandrino: Diga artificiale in cls armato, ai piedi del Monte Alpi.

Lago della Rotonda: Bacino lacustre, che raccoglie per lo più le acque alluvionali e di scorrimento superficiale provenienti dai versanti dei monti Serra Rotonda e Serra La Spina.

Il centro abitato è suddiviso in due grandi rioni, quello superiore, denominato Castello e quello inferiore, chiamato Borgo, separati dall'antico quartiere Ravita. Lauria è, inoltre, dotata di una serie di servizi sociali, oltre che di ottime strutture alberghiere. Nel centro storico, che rivela segni tipici dell'epoca medievale, con le abitazioni aggrappate sulla collina, si aprono angoli caratteristici ed intricate viuzze e stradine che vi s'inerpicano dando vita ad archi, sottopassi, portici e motivi architettonici caldi ed armoniosi. Il territorio lauriota, uno dei più grandi della Basilicata, offre un susseguirsi di paesaggi pittoreschi ad agresti, naturali ed artificiali: le vette del Sirino (2005m), innevate per buona parte dell'anno; il lago artificiale di Cogliandrino; il lago Rotonda; le fresche sorgenti dei fiumi Sinni e Torbido, luoghi ameni dalle acque cangianti e ricche di pescosità; le acque oligominerali di Fiumicello, il Pino Loricato che cresce sul Monte La Spina (o Serra La Spina); la grotta del Favaro ed il castello di Seleuci, oggi Seluci, una delle principali contrade, dove vengono continuamente alla luce reperti archeologici.

Il castello



Secondo alcuni studiosi la storia del castello di Lauria è più antica del suo più famoso possessore: Ruggero di Lauria. I documenti non sono molti ma i più antichi, oggi conosciuti, sono quelli che fanno risalire la costruzione del maniero al XIII secolo, altri invece dicono che è di origine longobarda costruito nella seconda metà del x secolo. Le strutture ancora esistenti non consentono una puntuale ricostruzione nel complesso che doveva, però, avere dimensioni ampie. Si riscontrano tracce di un'antica grandezza a pianta ottagonale, con mura perimetrali di dimensioni notevoli. La costruzione si sviluppava forse su tre piani e possedeva torri laterali di cui resta ancora traccia. L'unico accesso era dal lato orientale: restano poche tracce di una scala molto ripida ed è ancora visibile l'entrata principale fondata su roccia viva.

La murazione è di tipo tradizionale in pietra locale. Lo stato assolutamente precario di conservazione, non riesce a nascondere i segni di un'antica grandezza, dimostrata innanzitutto dal modello della pianta che vagamente ricorda il più noto castello federiciano di Castel del Monte. Il maniero, eretto in posizione dominante e

completamente imprevedibile, era una rocca che sorgeva a guardia e a minaccia della valle per ricordare da secoli sia la forza di Ruggiero che il fascino del suo antico casato.

Il castello fu il centro della resistenza agli attacchi del generale francese Massena, che espugnò e punì duramente la città di Lauria, insorta dopo l'occupazione francese nel 1806. Molti abitanti l'otto e il nove agosto furono barbaramente trucidati dai soldati napoleonici, l'evento è passato alla storia come il massacro di Lauria.

Ruggiero di Lauria



Ruggiero nacque nel paese lucano cinque anni prima della morte di Federico II. Il padre era stato un grande servitore di re Manfredi, figlio di Federico II con il quale morì nel 1266, in battaglia contro le truppe di Carlo I d' Angiò. Ruggiero fu educato ed istruito alla corte di Costanzo, dove la mamma Bianca Lancia si era rifugiata. I Vespri siciliani non sappiamo chi fosse il suo maestro ma, possedeva delle eccellenti conoscenze nautiche, infatti Ruggiero ebbe il comando delle flotte militari riunite siculo-catalane, la responsabilità del loro armamento. La guerra dei Vespri siciliani fu combattuta per la più dal mare è vinto. Ruggiero fu nominato capo della flotta del regno aragonese di Sicilia, insorto contro gli Angioini durante i Vespri siciliani. Divenne il principe del Mediterraneo fino alla sua morte avvenuta nel 1305, la sua personalità ha dominato la storia marinara dell'Europa Meridionale.

Il mito aureo dell'Amore

Il fascino dei nomi racchiude preziosi tesori che permettono di dar vita a quell' aurea poetica che spesso trasforma i sogni in realtà. Infatti nel pronunciare il nome Lauria si rimane incantati. Il nome deriva da Laurea, che in latino significa ghirlanda di lauro, pianta sacra ad Apollo con cui si cinge la testa di chi raggiunge l'essenza sublime della bellezza e dell'Amore, valore supremo della vita capace di dare la gioia di vivere trasformando ogni istante in perle di eternità. Il mito affascinante di Apollo

e Dafne (che significa proprio lauro) si intreccia con il destino di questo borgo magico che è Lauria.

Apollo e Dafne



Eros offeso da Apollo lo colpisce con una freccia dalla punta d'oro, facendolo innamorare perdutamente di Dafne. Dafne è una dea bellissima, piena di grazia, l'immagine della felicità. Nello stesso tempo Eros lancia a Dafne un dardo dalla punta di piombo che la rende sorda alle proposte d'amore di Apollo. Apollo la rincorre ma ogni suo sforzo sembra inutile. Quando pensa che ormai tutto è perduto avviene un prodigio. Apollo rallenta e anche Dafne si ferma, sono emozionati e si sfiorano, ma proprio nel momento in cui si aprono le porte del paradiso in terra, Dafne si trasforma in una lucente pianta di lauro. Da quel momento il lauro diventa sacro ad Apollo. Egli per poter cingere Dafne indossa sulla testa una ghirlanda di foglie di lauro che profumano di eternità. Ora è chiaro come Lauria porta impresso nel nome e dello stemma il mito di Apollo e Dafne espressione di luce e d'Amore.

Lo stemma di Lauria



Lo stemma presenta un Basilisco, figura mitologica, che in greco significa Piccolo Re. L'animale, dai poteri misterici e sovranaturali, è aggrappato ad una pianta di lauro. Ed ecco che il sogno si avvera, allaccia epoche diverse, fa rinascere Apollo nel Basilisco, il Piccolo Re, e Dafne nella pianta di lauro. Dunque, è proprio vero, il Mythos rivive eternamente purchè si rispetti quella citazione che ritroviamo nello stemma di Lauria: noli me tangere a ricordare che in ogni epoca è possibile cogliere

il mistero profondo della vita: solo se si crede che la vera ricchezza, quella che vale una vita, è lì dove è il cuore. Quindi è possibile raggiungere la consapevolezza che la vita è l'opera d'arte più grande che ognuno può realizzare. Allora, dire Lauria o Laurea, Laurioti o Laureati ha proprio lo stesso significato, purchè si cinga la testa d'una ghirlanda di lauro icona magica di Bellezza, Amore e Serenità per Vivere una vita che vale con Felicità. E allora non perdere tempo, vivi intensamente ogni istante, e ricorda che, se vuoi ristorare la tua anima, a Lauria devi andare per accarezzare le corde più profonde del tuo cuore con il mito aureo dell'Amore.

La voce della vendetta



La leggenda narra che nel castello di Lauria i feudatari ospitassero le più belle fanciulle della regione, per istruirle nell'arte dell'Amore e dello spionaggio, inviandole poi presso i signori che ne facessero richiesta. Si racconta che un giorno una di queste belle fanciulle, cresciuta da uno dei signori del castello, si fosse innamorato di un inserviente. Il signore, preso dall'ira, uccise il servo pensando di rimanere solo ed ancora amato come un tempo. Ma una notte di tempesta, la fanciulla chiese al signore di seguirla nei sotterranei dove gli avrebbe giurato eterno amore. Nello scendere per le scale, il signore vide aprirsi una porta: era il fantasma dell'ucciso che pretendeva l'amore più caro del signore, l'anima. Si racconta che il signore fosse precipitato da una finestra del castello, gettato dalla fanciulla e dal fantasma del servo, e da allora si sentono ancora degli spifferi che raccontano questa orribile storia.

Il complesso monumentale di San Bernardino



L'attuale convento dell'Immacolata, più correttamente complesso monumentale di San Bernardino, fu costruito dalla contessa Ilaria Sanseverino, figlia di Ruggero di Lauria, intorno al 1319. Ciò è confermato da una lettera inviata da Papa Giovanni XXII al Ministero Generale dell'Ordine dei Minori Osservanti o Padri Zoccolanti, in cui il Pontefice autorizzava la contessa a costruire Conventi nelle sue terre. Originariamente era alle spalle della Chiesa dell'Immacolata. In seguito venne abbandonato e distrutto quando si cominciarono a costruire le nuove strade tra cui

l'attuale via Ammiraglio Ruggero. La costruzione del nuovo convento dell'Immacolata cominciò nel 1507, come da bolla del 1507 di Papa Giulio al conte di Lauria Bernardino Sanseverino. All'inizio del 1600 il convento fu frequentato da Lorenzo Maria Brancati che abitava nelle vicinanze. Forse da ciò trasse ispirazione tanto da diventare frate, cardinale e quasi Papa nel Conclave del 1689.

Nella chiesa sull'Altare Maggiore c'è lo stemma dei Sanseverino (uno scudo con elmo) e nel refettorio vi sono dipinti murali con l'indicazione di tutte le località della Basilicata dove si trovavano i conventi dei Minori Osservanti.

Il nuovo convento fu incendiato dai francesi nel 1806 e andò in rovina anche perché venne soppresso l'Ordine dei Minori, ma nel 1829 i fedeli restaurarono la chiesa. Nel 1881 il signor Viceconti comprò il convento, lo restaurò e lo donò alle Figlie di San Vincenzo de' Paoli alle quali è affidato ancora oggi. L'atrio antistante la chiesa fu costruito nel 1891 come è scolpito sui cancelli, mentre sul campanile già dal 1688 vi era l'orologio del paese.

La chiesa del convento presenta, al suo interno, l'altare di S. Antonio, un quadro della Madonna con S. Antonio e la statua dell'Immacolata. In passato il convento ospitava sette sacerdoti, dodici chierici, sei laici, quattro novizi e quattro terziari. Vi erano venti stanze per i sacerdoti, un'infermeria, la cucina, il refettorio e la spezieria di medicina. Attualmente ospita tre suore vincenziane.



Il convento dei Cappuccini



Il convento dei Cappuccini si trova nel rione superiore. Davanti al convento c'è una grotta con la Madonna di Lourdes. Il convento ospita i frati dell'ordine dei francescani il cui fondatore è San Francesco. I ragazzi che decidevano di seguire la vita da frate, quando entravano in convento prendevano, un altro nome, ora non più.

Il convento è composto da una parte ha piano terra dove c'è il chiosco, la chiesa, la Sacrestia ed altri ambienti di uso privato. Tra questi un locale dove i frati preparano i piedi di maiale. E' detta la sagra del piede del maiale. I piedi raccolti vengono lavati, salati, fatti asciugare, tagliati in quattro pezzi l'uno e messi nell'aceto. Il giorno della festa di Sant' Antonio, il 13 giugno si distribuiscono ai fedeli insieme al pane e ad un bicchiere di vino.

Nella chiesa ci sono molti affreschi di autori ignoti. Il soffitto è ricco di immagini che riproducono scene della vita del Santo. Questo convento è l'unico nella zona che ha conservato la struttura originale.

Al piano superiore c'è il refettorio, la cantina, il ripostiglio e la cucina. La giornata del frate francescano è molto ricca di attività. La mattina si alzano alle quattro, pregano, studiano, leggono tanti libri e quando vanno i poveri al convento li accolgono e danno loro da mangiare, così come accolgono le persone che vanno da loro solo per parlare. Nel refettorio ci sono due affreschi molto belli e una mappa del 1500 che indica tutti i conventi francescani in Basilicata in quel periodo.



Il prete Santo



Il Beato Domenico Lentini nasce a Lauria (PZ), il 20 novembre 1770, da Macario e Rosalia Vitarella, poveri economicamente, ma ricchi di fede e onestà. Viene battezzato lo stesso giorno. I genitori istruiscono con diligenza il piccolo Domenico. Il ragazzo, ultimo di cinque figli, mostra già da piccolo attrazione per il Signore, a quattordici anni segue la vocazione al sacerdozio nel Seminario di Policastro (SA). Nel 1793 viene ordinato diacono a Mormanno (CS), diocesi di Cassano Ionio (CS). Nella festa di Pentecoste, 8 giugno 1794, viene ordinato sacerdote nella Cattedrale di Marsico Nuovo (PZ).

Diventa presbitero e rimane per tutta la vita a Lauria, offrendo tutto se stesso nel ministero. Ispirato dallo Spirito Santo, rimane lunghe ore in preghiera e adorazione davanti al SS. Sacramento, celebra l'Eucaristia con intensa partecipazione, viene descritto dai contemporanei "un angelo all'altare", anche a causa delle frequenti estasi.

Sempre disponibile al sacramento della Penitenza, ascolta le confessioni dei fedeli, favorisce la conversione di moltissimi peccatori, accogliendoli con amore e verità. Si dedica con tutte le forze all'evangelizzazione, non solo a Lauria, ma anche nella Diocesi e in quelle limitrofe. Le sue omelie toccano il cuore di tutti. Il Beato Lentini ha grande devozione verso la Madre Addolorata, di cui diffonde il culto e per lei fonda una "congregazione" di impegno spirituale.

Uomo di grande cultura, Don Domenico per trenta anni offre lezioni gratuite ai ragazzi che affollano la sua povera casa trasformata in una vera scuola cattolica, con l'intento di formare "ottimi cristiani e santi cittadini". Splende nel Beato Lentini la carità evangelica verso Dio e il prossimo. Vede Cristo nei poveri e nei bisognosi e dona quanto modestamente possiede: vestiti, pane e il poco denaro. Osserva una strettissima povertà volontaria, che unisce ad un grande amore alla Chiesa e una incondizionata obbedienza ai suoi superiori.

Il nostro sacerdote si trova ad operare in tempi non facili e sereni per la Chiesa e per

la storia d'Italia e d'Europa (rivoluzione francese, repubblica napoletana, epoca napoleonica, restaurazione, primi moti liberali, brigantaggio, guerre, carestie). Promuove instancabilmente la pace fra le persone, le famiglie e le opposte fazioni politiche e sociali. Nella via dell'umiltà totale vive in continua aspra penitenza: cibi frugali, mortificazioni corporali, vesti logore, cilizi e flagellazioni, pochissimo sonno e il pavimento per giaciglio. Muore il 25 febbraio 1828, nella sua casetta del rione Caffaro, con un'agonia vissuta nel completo abbandono mistico.

La glorificazione di Don Domenico Lentini comincia già subito con i suoi funerali che vengono celebrati in Lauria per sette giorni consecutivi e con grande partecipazione di popolo. Il corpo del Servo di Dio, martoriato da flagelli e digiuni, per tutto il tempo rimane flessibile e caldo, e fonde sangue vivo e soave odore. Si aprono i suoi occhi davanti all'Ostia Santa, ai suoi parenti e amici, ai miscredenti.

Prodigiose guarigioni e numerose conversioni avvengono presso il suo feretro e la fama della sua santità si afferma ovunque. Viene sepolto nella sua chiesa parrocchiale di "San Nicola di Bari". Le grazie e i miracoli ottenuti per l'intercessione del Beato Domenico Lentini sono stati sempre di gran numero. Il processo diocesano viene celebrato a Lauria nel 1800, il processo apostolico a Roma nei primi decenni del 1900. Il 27 gennaio del 1935 il papa Pio XI dichiara il Venerabile Domenico Lentini "eroe delle virtù teologali e cardinali". Papa Giovanni Paolo II, dopo aver riconosciuto ufficialmente un miracolo attribuito al Servo di Dio ottenuto nel 1988, il 12 ottobre 1997, in Piazza San Pietro a Roma, lo dichiara solennemente Beato, dinanzi a migliaia di fedeli.



MATERA

QUANDO QUALCUNO TI TOGLIE
LA PENNA DI MANO, CAPISCI
DAI VEDI QUANDO SI IMPROV-
TA? TE L'ISTRUZIONE I NOSTRI
LIBRI E LE NOSTRE PENNE
SONO LE NOSTRE PENNE PIU'
POTENTI UN RAMPOLLO
UN INSEGNANTE, UN LIBRO E
UNA PENNA PUO' SOLO CAMBIARE IL
MODO, CHE ALTA TO' S'AZZAU

LA CULTURA E
LUNCA PERCH
S'HA BENE INTELLETTU
TUTTE LE NOSTRE
CULTURE

LA CULTURA
SERVE A
NON SERVIRE
CULTURA

LA CULTURA E
UN VERO PO
CHI S'AZZAU
IL SUO PROPRIO
TRADIZIONE

LA CULTURA E UN
BENE COMUNE
COME LA QUALITA'
CULTURA

LA CULTURA E UN
BENE COMUNE
COME LA QUALITA'
CULTURA

LA CULTURA E UN
BENE COMUNE
COME LA QUALITA'
CULTURA

LA CULTURA E UN
BENE COMUNE
COME LA QUALITA'
CULTURA

LA CULTURA E UN
BENE COMUNE
COME LA QUALITA'
CULTURA

LA CULTURA E UN
BENE COMUNE
COME LA QUALITA'
CULTURA

LA CULTURA E UN
BENE COMUNE
COME LA QUALITA'
CULTURA



Year 1993
"World Heritage of Humanity"
Year 2014

European Capital of Culture 2019

ALLA SCOPERTA DEL NOSTRO
TERRITORIO: I PERCORSI
LENTINIANI



LE BELLEZZE DELLA NOSTRA
REGIONE



I MUDEI - E LE STRADINE



INTELLIGENZA E CULTURA
C' E' IL NOSTRO...
CULTURA E' IL NOSTRO...
CULTURA E' IL NOSTRO...

SE A VOI
STUDENTE SI
CULTURA E' IL NOSTRO...
CULTURA E' IL NOSTRO...

QUANDO SI LE
CULTURA E' IL NOSTRO...
CULTURA E' IL NOSTRO...

CONSERVARE LA VOSTRA
CULTURA E' IL NOSTRO...
CULTURA E' IL NOSTRO...

LA CULTURA E' IL NOSTRO...
CULTURA E' IL NOSTRO...

LA CULTURA E' IL NOSTRO...
CULTURA E' IL NOSTRO...

LA CULTURA E' IL NOSTRO...
CULTURA E' IL NOSTRO...

LA CULTURA E' IL NOSTRO...
CULTURA E' IL NOSTRO...



MATERA DELLA CULTURA

